

Il libro del futuro secondo Volumina

Intervista a Domenico de Gaetano

L'associazione Volumina, che da anni coinvolge artisti e registi in progetti multidisciplinari realizzando libri d'artista, installazioni multimediali, mostre e siti web dedicati, sta organizzando il suo progetto più impegnativo che coinvolge il regista Peter Greenway e la Reggia di Venaria. La prestigiosa sede sabauda ospiterà e sarà oggetto della nuova imponente installazione del regista inglese. I suggestivi interventi evocativi di Greenway si inseriranno all'interno del percorso storico, riportando lo spazio museale alla sua antica funzione di reggia sabauda e animandola di personaggi e storie provenienti dal passato.

Abbiamo intervistato Domenico De Gaetano, l'anima organizzativa di Volumina: così come viene definito sul sito www.volumina.net, e, tra le altre cose, autore di libri su Studio Azzurro, Guido Chiesa, Peter Greenway e il rapporto musica e film.

L'Associazione Volumina nasce nel 2000. Come si è sviluppato il progetto?

L'idea principale da cui ha avuto origine il progetto era di lavorare sui libri e con dei grandi registi come Greenway, Cronenberg... Artisti e personalità che stimiamo e che ci sarebbe piaciuto coinvolgere. Altro punto di partenza è stata la considerazione che oggi il libro tradizionalmente inteso è morto, nel senso che ormai, grazie ad internet, è possibile "scaricare" di tutto, dalle immagini ad interi testi, dai video alla musica. Allora l'idea è stata quella di lavorare a una sorta di libro-oggetto; da qui l'aspetto materico del libro. Per esempio *Red cars*, realizzato in collaborazione con David Cronenberg, ha una copertina rivestita di alluminio e anche le pagine interne sono fatte di una carta particolare che le rende perlate e vellutate al tatto. In questo senso quindi il libro diventa un "unicum", un oggetto da collezione e in quanto tale non scaricabile: forma e contenuto hanno la stessa importanza, a differenza invece del libro tradizionale in cui l'attenzione per la forma non è così ricercata.

Il lavoro che stiamo facendo è per varie ragioni, dalle sfide che ogni progetto ti propone, agli artisti con cui collabora-

mo, un lavoro molto divertente e stimolante. C'è quindi un entusiasmo incredibile nel proseguire questo progetto e un vivo interesse poi nel dare la possibilità di condividere simili esperienze con ragazzi giovani, che devono saper mettere in pratica non solo le loro conoscenze teoriche ma anche pratiche, e sviluppare le proprie capacità creative.

Come nasce un libro d'artista?

Ho lavorato per diversi anni alla programmazione del cinema Massimo incontrando di continuo registi che venivano a



Il volume Red Cars, realizzato insieme a David Cronenberg. Courtesy Volumina

Torino per presentare il loro ultimo film o per inaugurare una loro retrospettiva; alla fine in questo modo non si era in grado di instaurare nessun tipo di rapporto e i registi stessi non lasciavano niente. Noi invece lavoriamo con pochi artisti su progetti la cui durata è di circa un anno, un tempo sufficientemente lungo e un tipo di lavoro per cui è possibile instaurare un rapporto più solido e fruttuoso per entrambe le parti. In pratica si parte da un'idea, si discute un progetto in piena libertà e poi ci si lavora passando alla fase progettuale vera e propria, in cui, oltre a studiare e a curare ogni singolo aspetto, ci si deve confrontare anche e soprattutto con le difficoltà legate alla produzione, in termini proprio di

fattibilità, del prodotto stesso. La copertina d'alluminio (*Red Cars*) per esempio va bene, ma poi bisogna studiare e capire come si possa realizzarla nel concreto. Ed è interessante poi vedere come il progetto assuma nel suo divenire forme diverse, spesso trasformandosi in altro rispetto all'idea originaria.

Quali sono i vostri progetti futuri?

Quello che vorremmo fare è un salto di qualità, cioè riuscire ad avere una sorta di distribuzione; farne di più sostanzialmente, come ho accennato prima. Noi al momento riusciamo a fare 500/1000 copie, per cui rimaniamo a un livello abbastanza artigianale; d'altronde i costi di produzione sono molto alti, dettati proprio dalla particolarità dei libri realizzati e dai materiali con cui sono fatti. Ormai però contano i grandi numeri anche per quanto riguarda tutte una serie di operazioni a livello tipografico, per cui poter fare anche solo 4000 copie ti permette di lavorare industrialmente, abbattendo i costi della produzione manuale. Inoltre ciò permetterebbe di impreziosire ancor di più il libro, dando la possibilità al regista o all'artista con cui collaboriamo di fare veramente quello che vuole. Un'idea che ci piacerebbe sviluppare è quella di collaborare con architetti; sarebbe interessante vedere come un architetto sviluppa l'idea di libro,

un libro che deve rappresentare di per sé l'idea di architettura. Allora potrebbe essere interessante per esempio realizzare una sorta di libro pop-up, usati molto per bambini. Il problema dei libri di architettura è che solitamente non riescono a riprodurre la tridimensionalità di un edificio, di un monumento o anche solo di un modellino che è quello invece che appassiona, ma immagini piatte e il testo allora risulta poi essere noioso. L'idea quindi è riuscire a mettere nel libro tutta questa tridimensionalità, tipica degli architetti. Altra idea che vorremmo sviluppare è collaborare con un designer, soprattutto realizzare qualcosa sull'automobile.

Per info: www.volumina.net

Veronica Lisino